

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB 38.225 -0,95%	FTSE/ITALIA 44.446 -0,95%	SPREAD 112,93 +1,51%	BTP 10 ANNI 3,938% +0,22%	EURO-DOLLARO CAMBIO 1,0841 -0,08%	PETROLIO WTI/NEW YORK 65,89 -1,72%
--	---------------------------------	----------------------------	---------------------------------	--	---

Fallimento 5.0

Il governo cambia ancora gli incentivi per la transizione green e digitale. Con il Pnrr stanziati sei miliardi ma almeno tre verranno spostati per non rischiare di perdere i fondi. La dote verso i contratti di sviluppo Confindustria spera nell'Ires premiale

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Il pacchetto di incentivi di Transizione 5.0 doveva essere il principale sistema di aiuti alle imprese per affrontare la sfida tecnologica e green. Con la revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il governo Meloni aveva inserito il provvedimento nel Repower EU per sostenere le aziende impegnate nel processo di trasformazione digitale ed energetica. Ma le misure sono state costruite male, tanto da non poter essere utilizzate dagli imprenditori, e adesso l'esecutivo deve cambiare strategia.

Transizione 5.0 può contare su una dote di 6,3 miliardi di euro da spendere entro il 30 giugno del prossimo anno, quando andrà a scadere il Pnrr. Il programma di incentivi, partito in ritardo a causa di una lunga trattativa tra il ministero di Adolfo Urso e la Commissione europea, ha trovato sul suo percorso diversi ostacoli burocratici e anche le modifiche inserite nell'ultima legge di bilancio per rendere il credito d'imposta più attrattivo non hanno raggiunto i risultati spe-

Troppi paletti ai bonus per le aziende chiesti solo 500 milioni su 6,3 miliardi

rati. Nei primi due mesi del 2025 le richieste per accedere al bonus sono aumentate, ma su oltre sei miliardi disponibili sono stati prenotati solo 500 milioni di euro. A questo punto, il tempo per impegnare tutte le risorse nel giro di un anno, prima della scadenza del Pnrr, non c'è, perciò il governo sta valutando di spostare parte dei fondi che rischiano di non essere spesi. L'ipotesi che circola negli uffici è quella di dimezzare lo stanziamento di Transizione 5.0, trasferendo tre miliardi su altri capitoli. L'occasione è rappresentata dalla prossima revisione del Pnrr. Gli imprenditori bresciani che hanno incontrato il ministro degli Affari europei Tommaso Foti nel fine settimana riferiscono che l'ex capogruppo di Fratelli d'Italia vorrebbe puntare sui contratti di sviluppo, che hanno avuto un buon successo. L'idea del contratto di sviluppo, introdotta nel

IL PIANO TRANSIZIONE 5.0

FINALITÀ

Trasformazione digitale ed energetica delle imprese italiane

COME FUNZIONA

Credito d'imposta per le imprese che fanno investimenti (1° gennaio 2024-31 dicembre 2025) in aziende del territorio dello Stato:

-  Progetti di innovazione con riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva **non inferiore al 3%**
-  In alternativa riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dall'investimento **non inferiore al 5%**

ESEMPIO

Struttura produttiva e processo interessato

Struttura produttiva

Processo

Struttura produttiva

Processo

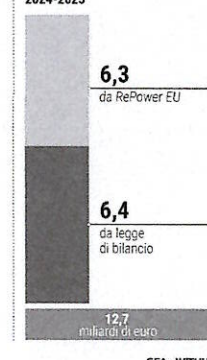
Struttura produttiva

Processo

	% riduzione consumi energetici
Struttura produttiva	3-6%
Processo	5-10%
Struttura produttiva	6-10%
Processo	10-15%
Struttura produttiva	oltre 10%
Processo	oltre 15%

Fonte: Mimit

RISORSE STANZIATE 2024-2025



GEA - WITHUB



Orsini (Confindustria)
Abbiamo proposto di usare le risorse oltre i due miliardi per finanziare l'Ires premiale

2008, consente agevolazioni ad hoc per programmi di investimento strategici ed innovativi di grandi dimensioni da realizzare nel tessuto produttivo. Lo stesso Foti conferma che Industria 5.0 ha incontrato difficoltà «a causa di vincoli rigidi che solo di recente sono stati in buona parte rimossi dopo una lunga trattativa a livello europeo».

Confindustria è in pressing sull'esecutivo per trasferire sul capitolo fiscale quattro dei sei miliardi di Transizione 5.0: «Abbiamo proposto di usare le risorse oltre i due miliardi per finanziare l'Ires premiale, che oggi ha una dotazione di 400 milioni», è il ragionamento fatto dal presidente Emanuele Orsini, d'accordo anche nel potenziare i contratti di sviluppo. L'Ires premiale è una norma varata dalla manovra di dicembre che consente una riduzione di quattro punti dell'imposta sulle società (dal 24 al 20%) destinata alle imprese che reinvestono gli utili in beni strumentali e nuove assunzioni. Tuttavia, pure in questo caso i paletti introdotti dall'esecutivo sono molto stringenti, tanto che la relazione tecnica della misurazione individua una platea di soli 18 mila beneficiari. L'idea di Orsini di trasferire quei fondi dal Pnrr all'Ires però al momento non trova riscontri tecnici, quindi la soluzione praticabile e più semplice resta quella del rafforzamento dei contratti di sviluppo, magari quelli che garantiscono zero emissioni, così da preservare il target del Repower.

Il piano Transizione 5.0 è nato come avanzamento di Transizione 4.0 che prevedeva gli investimenti in digitale, facendo rientrare tra i crediti d'imposta le spese per l'efficienza energetica. Anche Unimpresa spinge per un ricollocamento dei fondi: «Per consolidare il percorso di crescita e rafforzare la competitività dell'economia sarà essenziale una strategia chiara di politica industriale, orientata alla transizione energetica e digitale», sottolinea la confederazione nel report sulla crescita.

Durissime le critiche delle opposizioni. I parlamentari delle commissioni Bilancio e Finanze del Movimento 5 stelle parlano di «triste e vergognosa fine del piano per le imprese. Chissà che con l'atmosfera futurista che va tanto di moda, i tre miliardi da riprogrammare non se ne vadano in difesa».

La media è di 398 euro, +12,6% dal 2021. La spesa complessiva cresce di 1,7 miliardi. Ampie differenze a livello provinciale. Napoli ha il premio medio più alto, pari a 600 euro

Rc auto, aumenta il costo delle polizze. La stangata sui neo patentati: +23,4%

IRINCARI

Avere un'auto in Italia è sempre più costoso anche a causa dell'aumento dei prezzi dell'assicurazione: i premi Rc auto, trainati dall'impennata dell'inflazione, sono aumentati in media del 12,6% tra gennaio 2021 e luglio 2024, toccando i 398 euro in media. Il costo delle polizze dunque torna a correre dopo un periodo di forte calo: secondo i dati pubblicati dall'Ivass infatti il premio medio si era ridotto tra il 2014 e il 2021 del 25,3% in termini nominali e del 29,7% in termini reali. Ma la crescita dei prezzi dei premi nell'ultimo triennio in Italia è stata comunque inferiore a quella registrata in Europa, con il 10,1% a fronte del 19,6% in più segnato nell'Ue a 27, con il nostro Paese piazzatosi al ventesimo posto. Il Codacons fa i calcoli anche sugli aumenti verificatisi dopo il luglio 2024: i premi - spiega - sarebbero lievitati fino a toccare una media a novembre, ultimo dato disponibile, di

+14%
È la variazione percentuale media al Nord Italia per le polizze auto

416 euro ad autovettura, e un incremento di spesa complessiva rispetto al 2021 di 1,7 miliardi. Si confermano poi le ampie differenze a livello provinciale, con Napoli che detiene il premio medio più alto, pari a 600 euro, ed Enna che vanta quello più basso a 293 euro. La ricerca dell'Ivass si basa su di un campione rappresentativo di circa 3 milioni di contratti sottoscritti tra gennaio 2021 e luglio 2024. Nel 2023 e 2024 gli incrementi sono stati rispettivamente del 6,1% e del 5%. Gli aumenti sono stati eterogenei in funzione delle caratteristiche degli assicurati come età, provincia di residenza, classe di bonus-malus e in funzione della presenza o meno di garanzie accessorie. L'aumento è maggiore

per il Centro Italia (+15,5%) seguito dal Nord (+14%). Mentre la variazione è minore al Sud (+11%), dove i premi erano però già in partenza più elevati. Secondo gli ultimi dati di novembre ci sono diverse province con una spesa per il premio Rc auto superiore a 500 euro (Firenze e Massa Carrara 507, Pistoia 518, Caserta 537 euro, Prato 586), mentre a Milano si spendono in media 404 euro e a Roma 487. Il premio medio degli assicurati in prima classe del bonus-malus, nel triennio 2021-2024, è cresciuto del 13%, mentre l'aumento risulta superiore per gli altri assicurati (+17,8%). Gli assicurati più giovani sono stati maggiormente penalizzati dai rincari, con un incremento di oltre il 20% per gli under-25 a fronte di un rincaro pari a circa la metà per gli over-60. I premi Rc auto, spiega l'Ivass, rispondono con un ritardo di circa 9 mesi rispetto all'andamento dell'indice dei prezzi al consumo. «Siamo di fronte a una stangata sulle tasche degli automobilisti - sottolinea il Codaccons - Rispetto al prezzo

della polizza nel 2021, pari a 364 euro, a novembre 2024 secondo l'ultimo dato Ivass disponibile, il costo medio dell'Rc auto è stato di 416 euro. C'è stato un incremento di ben 52 euro a polizza che, se rapportato al numero di autovetture assicurate in circolazione, equivale ad un aggravio di spesa da 1,7 miliardi di euro a carico degli italiani sul

Per Federcarrozzieri gli incrementi non sono commisurati a quelli degli interventi

2021. Con un aggravio particolare per gli under 25: i neo-patentati hanno subito un aumento medio delle polizze del 23,4% a fronte di un incremento del +12,1% per gli over-60. Federcarrozzieri punta il dito sulle «criticità» del settore assicurativo sottolineando come «i prezzi delle polizze salgano a ritmo più sostenuto rispetto ai costi dei pezzi di ricambio per le auto e delle riparazioni». R.E. —

© PERIODICI DI MERITATI

L'ESPRESSO 11 MARZO 2025